



LINEE GUIDA

PER L'USO POSITIVO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI E LA PREVENZIONE DEI RISCHI NELLE SCUOLE

Per le scuole



**SAFER INTERNET CENTRE
ITALIA**

SIC IV - GenerazioniConnesse
INEA/CEF/ICT/A2018/1632624

Sommario

PREMESSA	5
Il ruolo del Ministero nel creare un “Better Internet for Kids”	5
Finalità e target delle Linee Guida.....	6
I contenuti delle Linee Guida.....	7
1 - ADOZIONE DI UNA STRATEGIA INTEGRATA E GLOBALE	8
2 - ADOZIONE DI UNA POLITICA DI PREVENZIONE	9
3 - SEGNALAZIONE E PRESA IN CARICO DI SITUAZIONI POTENZIALMENTE A RISCHIO	10
4 - VALUTAZIONE DEI BISOGNI E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	11
5 - VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI AL FINE DI PROMUOVERE PRATICHE DI COMPROVATA EFFICACIA	12
6 - APPROCCIO METODOLOGICO.....	13
7 - DIRITTO ALLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI.....	14
APPROFONDIMENTI	15
1. Adozione di una strategia integrata e globale: Approfondimento.....	15
1. Adozione di una strategia integrata e globale: Riferimenti	16
1. Adozione di una strategia integrata e globale: Consigli.....	16
2. Adozione di una politica di prevenzione: Approfondimento	17
2. Adozione di una politica di prevenzione: Riferimenti.....	19
2. Adozione di una politica di prevenzione: Consigli.....	19
3. Segnalazione e presa in carico di situazioni potenzialmente a rischio: Approfondimento	19
3. Segnalazione e presa in carico di situazioni potenzialmente a rischio: Riferimenti.....	20
3. Segnalazione e presa in carico di situazioni potenzialmente a rischio: Consigli.....	21
4. Valutazione dei bisogni e definizione degli obiettivi: Approfondimento	21
4. Valutazione dei bisogni e definizione degli obiettivi: Consigli	22
5. Valutazione degli interventi al fine di promuovere pratiche di comprovata efficacia: Approfondimento	22
5. Valutazione degli interventi al fine di promuovere pratiche di comprovata efficacia: Riferimenti	25
5. Valutazione degli interventi al fine di promuovere pratiche di comprovata efficacia: Consigli	25
6. Approccio metodologico: Approfondimento	25
6. Approccio metodologico: Riferimenti	26
6. Approccio metodologico: Consigli	27

7. Diritto alla protezione dei dati personali: Approfondimento.....	27
7. Diritto alla protezione dei dati personali: Riferimenti.....	29
7. Diritto alla protezione dei dati personali: Approfondimento.....	29
GLOSSARIO	30
ADI	30
ADVISORY BOARD	30
BIK.....	30
INHOPE	30
INSAFE	30
PPP	30
OCSE	31
PTOF	31
ALLEANZA EDUCATIVA TRA SCUOLA E FAMIGLIA	31
CURRICOLO DIGITALE	31
VADEMECUUM	32
MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE.....	32
PEER EDUCATION	32
PIANO NAZIONALE DI EDUCAZIONE AL RISPETTO	32
SILLABO DI EDUCAZIONE CIVICA DIGITALE	32

PREMESSA

I/le ragazzi/e sono sempre più esposti, e sempre più precocemente, a occasioni di interazione con Internet attraverso una gamma via via più ricca di dispositivi facilmente alla loro portata. L'accesso a Internet, soprattutto per i bambini/e e adolescenti, rappresenta da una parte un'opportunità di accrescimento del sapere, di incremento delle capacità comunicative, di sviluppo delle competenze e di miglioramento delle prospettive di lavoro, ma dall'altra può esporre a situazioni di vulnerabilità che richiedono interventi specifici. In questi ultimi anni, è diventato sempre più forte in particolare per le istituzioni scolastiche il bisogno di adottare una strategia che si facesse carico di fornire risposte adeguate a "nuovi" bisogni. Questo implica lo sviluppo di servizi rivolti ai/alle ragazzi/e dal contenuto innovativo e di più alta qualità, che garantiscano loro di muoversi in sicurezza e con competenza negli ambienti digitali. In questo ambito, dunque, si può auspicare una forte attenzione anche da parte delle aziende attive nel campo dei servizi online con un conseguente investimento economico che si configuri come impegno "virtuoso" per una crescita "sociale" dell'intera collettività con particolare riferimento al superiore interesse dei minori.

Il ruolo del Ministero nel creare un “Better Internet for Kids”

Il Ministero dell'Istruzione (MI) ha profuso un grosso impegno negli ultimi anni nel promuovere le politiche del cosiddetto “Better Internet for Kids” (Cfr. Glossario) attraverso le iniziative nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale e delle Linee di Orientamento per Azioni di prevenzione e Contrastio al Bullismo e al Cyberbullismo. Tali iniziative hanno trovato e trovano un irrinunciabile fattore di consolidamento nell'implementazione del progetto “Generazioni Connesse” (www.generazioniconnesse.it) nel quale si traduce sostanzialmente l'azione del Safer Internet Centre Italiano, co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Connecting Europe Facility (CEF) - Telecom, e membro di una rete di Safer Internet Centre presenti in tutta Europa, coordinata da INSAFE (Cfr. Glossario) e INHOPE (Cfr.

Glossario) (<https://www.betterinternetforkids.eu/>). Il Safer Internet Centre (noto anche come SIC) nasce per fornire informazioni, consigli e supporto a bambini/e, ragazzi/e, genitori, docenti ed educatori che hanno esperienze anche problematiche riguardo la Rete. Le iniziative del MI hanno fornito un contributo all'allineamento dell'Agenda Digitale Italiana (Cfr. Glossario) con le Comunicazioni e le Raccomandazioni UE. Il Safer Internet Centre, in particolare, si presenta come punto di riferimento a livello nazionale delle iniziative per la sensibilizzazione, la prevenzione e l'educazione alla sicurezza in Rete. In questo quadro rientra l'attivazione dell'Advisory Board (Cfr. Glossario) come organismo di consultazione che ha offerto al MI e al Safer Internet Centre l'occasione per avviare una concertazione inter-istituzionale allargata alle principali aziende delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), alle associazioni, organizzazioni, enti e ai più diffusi social network per la messa in opera di una sinergica e fattiva collaborazione tra le iniziative per l'educazione alla sicurezza in Rete. Per dare continuità e ulteriore impulso alle strategie di intervento avviate in questi anni, sia a livello locale che nazionale, e in un'ottica di rafforzamento delle Public and Private Partnership (Cfr. Glossario), il Safer Internet Centre ha incluso all'interno dell'Advisory Board aziende e istituzioni che si occupano non solo della navigazione sicura per bambini, bambine, ragazzi e ragazze, ma anche della promozione delle opportunità che la Rete offre.

Finalità e target delle Linee Guida

Il MI, in qualità di coordinatore del Safer Internet Centre Italiano, ha avviato la stesura di questo documento nell'ambito delle attività del progetto “Generazioni Connesse”. Negli ultimi anni si sono moltiplicate le azioni, le attività, i progetti realizzati da istituzioni, organizzazioni e aziende all'interno delle scuole e coinvolgenti in maniera diretta studenti/studentesse ed insegnanti. Tali attività sono state rilevate sul territorio nazionale attraverso una survey che ha tracciato una prima mappatura del tipo di attività svolta, degli obiettivi perseguiti e dei risultati raggiunti. I risultati dell'indagine hanno evidenziato la necessità di indicazioni che possano aumentare la qualità e la tracciabilità degli interventi nel settore.

L'obiettivo del presente documento è quello di fornire dei principi guida ai quali attenersi per la realizzazione di iniziative nelle scuole, finalizzate a promuovere un uso positivo e consapevole delle Tecnologie Digitali da parte dei più giovani, e/o finalizzate a prevenire e contrastare situazioni di rischio online.

Tali principi intendono rappresentare degli **standard di qualità minimi da osservare da parte di attori pubblici e privati** che realizzano iniziative nelle scuole con i fini sopra indicati.

Al contempo, il documento fungerà da **parametro di riferimento per le scuole** che saranno chiamate a:

1. valutare la rispondenza delle proposte di attività di sensibilizzazione/formazione da parte di associazioni/istituzioni alle esigenze di qualità contenute nel presente documento.
2. verificare di aver implementato una serie di misure volte a garantire la tutela dei minori nel caso

di insorgenza di problematiche e ad assicurarne la tempestiva individuazione e presa in carico; All'interno delle attività di Generazioni Connesse e delle altre iniziative coordinate e guidate dal MI, saranno forniti strumenti e indicazioni a supporto dell'implementazione delle presenti Linee Guida.

I contenuti delle Linee Guida

I contenuti delle seguenti linee guida indicano alcuni approcci psico-pedagogici e comportamentali da adottare negli interventi da realizzare nelle scuole, quale risultato dell'esperienza maturata in seno a Generazioni Connesse in collaborazione con l'Advisory Board. In particolare, si tratta di approcci che trovano il loro fondamento teorico nella più aggiornata e accreditata letteratura scientifica internazionale e che derivano da una ricognizione degli interventi di prevenzione, frutto di diverse esperienze in Italia.

I contenuti sono suddivisi nelle seguenti 7 aree: 1) L'adozione di una strategia integrata e globale; 2) L'adozione di una politica di prevenzione; 3) La segnalazione e presa in carico di situazioni potenzialmente a rischio; 4) La valutazione dei bisogni e la definizione degli obiettivi; 5) L'approccio metodologico; 6) La valutazione degli interventi al fine di promuovere pratiche di comprovata efficacia; 7) La protezione dei dati personali.



1 - ADOZIONE DI UNA STRATEGIA INTEGRATA E GLOBALE

- 1.1 Coinvolgimento di tutti gli attori della scuola: studenti e studentesse, docenti, genitori, e personale Ata, per l'affermazione di un modello di scuola come comunità.**
- 1.2 Promozione dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia:** migliorare il livello di sensibilizzazione e comunicazione sull'importanza e la qualità del patto di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglie, inserendo il tema delle Tecnologie Digitali.
- 1.3 Sviluppo e adozione di una ePolicy** (un documento programmatico autoprodotto dalla scuola) che definisce:
 - l'approccio alle tematiche legate alle competenze digitali, alla sicurezza online e ad un uso positivo delle tecnologie digitali nella didattica;
 - le norme comportamentali e le procedure per l'utilizzo delle tecnologie digitali in ambiente scolastico;
 - le misure per la prevenzione e per la rilevazione e gestione delle problematiche connesse ad un uso non consapevole delle tecnologie digitali.
- 1.4. Sviluppo di un curricolo digitale verticale e trasversale** che diventi **parte integrante della proposta formativa** della scuola, **preferibile rispetto ad attività una tantum** o scollegate tra loro. Il curricolo digitale è costruito dalle proposte di tutto il corpo docente volte ad inserire nel proprio programma didattico temi, strumenti e prassi inerenti alle nuove tecnologie.
- 1.5. Inserimento del percorso dedicato e delle sue finalità all'interno del PTOF** al fine di facilitare un cambiamento di paradigma.

APPROFONDIMENTO PUNTO 1

2 - ADOZIONE DI UNA POLITICA DI PREVENZIONE

- 2.1. Messa in atto di azioni volte a **intervenire prima della possibile insorgenza di comportamenti a rischio**, che promuovano il benessere e l'uso sicuro e positivo delle tecnologie digitali per tutti gli attori della scuola a partire da quella primaria.
- 2.2. **Promozione di interventi educativi e azioni a supporto** di studenti e studentesse **in caso di** situazioni di cyberbullismo o di **problematiche** relative all'utilizzo della rete che coinvolgano tutti gli attori della scuola in linea con la legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".
- 2.3. Progettazione e realizzazione di **azioni e interventi** che siano **caratterizzati da multidisciplinarietà e alta qualificazione delle figure coinvolte**.
- 2.4. **In caso di interventi proposti da attori esterni alla scuola, preferenza per il contributo di professionalità diverse (es. educatori, psicologi, esperti informatici, polizia, etc)** che abbiano competenze sul tema delle tecnologie digitali e lavorino con obiettivi comuni, coordinati dalla scuola stessa.
- 2.5. **Adozione di un sistema di tutela dei minori** che coinvolga tutti gli attori pubblici e privati coinvolti in un percorso di formazione nelle scuole e che preveda **misure preventive specifiche**, come la sottoscrizione di un codice di condotta e di un'autocertificazione ai sensi dell'art.2 del D. Lgs. n.39/2014 , da parte di tutti coloro (dipendenti, collaboratori, esperti, volontari) che abbiano contatti diretti con i minori.

APPROFONDIMENTO PUNTO 2

3 - SEGNALAZIONE E PRESA IN CARICO DI SITUAZIONI POTENZIALMENTE A RISCHIO

3.1. Creazione e implementazione di procedure per la segnalazione e gestione di problemi connessi a comportamenti a rischio online di studenti e studentesse:

- indirizzate internamente alla scuola, semplici e sostenibili, che prevedano una serie di figure di riferimento, tra le quali, gli insegnanti referenti per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo.
- indirizzate all'esterno come procure, polizia postale, etc per fattispecie di reati che lo prevedano e ai servizi del territorio per il supporto alle varie figure coinvolte.

3.2. Condivisione delle suddette **procedure** di segnalazione e gestione con tutti gli attori della scuola: docenti, personale Ata, genitori e studenti e studentesse con modalità di volta in volta adeguate all'età.

APPROFONDIMENTO PUNTO 3

4 - VALUTAZIONE DEI BISOGNI E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

- 4.1.** Strutturazione degli interventi di prevenzione sulla base di una **preliminare valutazione dei bisogni**, delle necessità e delle conoscenze, competenze e capacità iniziali della popolazione target che beneficerà dell'intervento.
- 4.2.** **Definizione chiara degli obiettivi degli interventi.** Possono essere rivolti a colmare lacune e/o a promuovere un cambiamento nelle conoscenze, nelle competenze, negli atteggiamenti o nei comportamenti.
- 4.3.** **Condivisione chiara e trasparente dei presupposti, degli obiettivi, delle procedure, dei risultati attesi** con tutti gli attori della scuola.

APPROFONDIMENTO PUNTO 4

5 - VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI AL FINE DI PROMUOVERE PRATICHE DI COMPROVATA EFFICACIA

- 5.1. Utilizzo di **criteri di valutazione e monitoraggio** che siano stati **precedentemente definiti, esplicitati e condivisi**, in base ai quali si possa giudicare l'efficacia e l'impatto dell'intervento. I criteri devono essere definiti in base agli obiettivi dai quali derivano direttamente. Per monitoraggio e valutazione si intendono processi e strumenti sia "qualitativi" sia "quantitativi".
- 5.2. Preferenza per l'**attuazione di programmi, percorsi, progetti e strumenti che siano già stati valutati e abbiano dimostrato di essere efficaci**, in grado cioè di generare un cambiamento, rispondendo positivamente all'obiettivo che si erano prefissati di raggiungere (es. aumento delle conoscenze, diminuzione dei comportamenti a rischio, etc.).
- 5.3. **Adattamento, trasferimento e implementazione** nel nostro paese di **buone pratiche che emergono a livello internazionale**, cioè di programmi, percorsi, progetti e strumenti efficaci.
- 5.4. **Condivisione dei risultati effettivamente raggiunti** con i beneficiari dell'intervento (studenti, studentesse, insegnanti, genitori, etc.).

APPROFONDIMENTO PUNTO 5

6 - APPROCCIO METODOLOGICO

- 6.1. **Promozione di** conoscenze specifiche rivolte a tutti gli attori scolastici (insegnanti, studenti e genitori) in merito all'uso delle tecnologie digitali attraverso **metodologie formative attive e partecipative** che consentano anche processi di apprendimento orizzontale fra pari (*peer to peer support*) e di *self/peer empowerment*.
- 6.2. **Promozione dell'Educazione Civica Digitale** (ECD) anche attraverso una maggiore comprensione dei rischi e delle potenzialità degli ambienti digitali.
- 6.3. **Promozione dell'educazione al rispetto.** Assunzione e promozione di un approccio basato sui diritti umani e sulla tutela della dignità umana, su un dialogo paritario e rispettoso tra tutti gli individui, che promuova il contrasto a messaggi di odio, violenza e discriminazione sia online sia nella dimensione reale.
- 6.4. **Sviluppo del pensiero critico** per un uso consapevole delle tecnologie digitali e della capacità di assumersi la responsabilità delle proprie azioni e delle proprie scelte nell'utilizzo di tali tecnologie.

APPROFONDIMENTO PUNTO 6

7 - DIRITTO ALLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

- 7.1 **Adeguamento delle informative finalizzate all'acquisizione del consenso genitoriale in relazione al trattamento dei dati personali** delle persone minorenni al Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personalni (**GDPR**).
- 7.2 **Aggiornamento delle informative che devono essere scritte in modo comprensibile anche per i più giovani e devono contenere le seguenti informazioni:**
- chi è il responsabile del trattamento dei dati personali delle persone minorenni, come vengono raccolti e dove vengono immagazzinati;
 - con quali finalità i dati delle persone minorenni vengono raccolti (i dati devono sempre essere raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime);
 - se i dati personali delle persone minorenni vengono trasferiti in Paesi al di fuori dell'Unione Europea e, in caso affermativo, attraverso quali strumenti;
 - se i dati personali delle persone minorenni vengono ceduti a terzi e, in caso affermativo, chi è il titolare;
 - il tempo di conservazione dei dati delle persone minorenni e i criteri seguiti per stabilire tale periodo di conservazione;
 - se ed in che modo i dati personali inesatti delle persone minorenni possono essere rettificati e/o cancellati.

APPROFONDIMENTO PUNTO 7

APPROFONDIMENTI

1. Adozione di una strategia integrata e globale: Approfondimento

La trasformazione digitale è un processo rapido e trasversale che coinvolge tutti i componenti di un contesto: il web non è una utility – un settore o un’azienda – ma è un luogo in cui tutti/e noi viviamo. La familiarità con gli strumenti tecnologici va accompagnata, soprattutto nelle scuole, da una riflessione sulle potenziali conseguenze che le tecnologie possono avere sui diritti fondamentali, in relazione, ad esempio, alla vita privata, alla dignità, alla tutela dei più giovani, agli effetti sull’inclusione sociale e sul futuro lavorativo, alle modificazioni introdotte dal digitale negli ambienti di apprendimento. Va accompagnato, inoltre, un complessivo ripensamento del significato della relazione educativa nella nuova dimensione presenza-distanza prodotta dalla virtualità, che solleva nuove questioni etiche e giuridiche.

Questo primo punto delle Linee Guida intende sottolineare l’importanza di adottare una strategia integrata e globale, coinvolgendo i molteplici contesti in cui ragazzi e ragazze vivono le loro quotidianità. Si propone qui l’idea di un modello di scuola come comunità che richiama l’attenzione sull’importanza di una alleanza educativa tra scuole (dirigenti, docenti, personale Ata), famiglie (genitori o chi ne fa le veci) e territori, fondata su una condivisione di valori, nonché su una collaborazione proattiva tra gli attori.

La definizione di una visione strategica in relazione alle tecnologie digitali, di obiettivi e regole condivise strutturate dovrebbe partire dalla definizione di una policy di E-Safety, un documento autoprodotto e ritagliato sulle caratteristiche della scuola stessa, la cui definizione è supportata dal progetto Generazioni Connesse. La policy di E-Safety descrive infatti gli aspetti necessari per la promozione a scuola delle tecnologie digitali e il contrasto dei rischi online: le norme comportamentali e le procedure per l’utilizzo delle tecnologie digitali, le misure per la prevenzione e per la rilevazione/gestione delle problematiche connesse ad un uso non consapevole o a rischio.

La definizione delle azioni da intraprendere nel PTOF (Cfr. Glossario) si inserisce proprio in un approccio che cerca di coinvolgere tutta la comunità scolastica e cerca di avere un respiro più ampio a livello temporale, superando quindi la logica delle iniziative frammentate. Il processo di innovazione dovrà essere portato avanti in accordo con il Piano Nazionale Scuola Digitale, migliorando l’organizzazione e gli ambienti di apprendimento della scuola, valorizzando le risorse umane presenti (competenze di docenti, studenti, genitori), le opportunità offerte dal territorio (eventi formativi, progetti, ecc.) e privilegiando l’utilizzo di metodologie partecipative e di un curricolo digitale verticale e trasversale che diventi parte integrante della proposta formativa della scuola. Le attività



una tantum, per quanto possano essere interessanti come attività di per sé, risultano spesso scollegate tra loro e lontane dal dare una visione chiara e univoca di quella che è la politica della scuola, producendo così una ricaduta vaga nei termini di un cambiamento in tutta la comunità scolastica.

1. Adozione di una strategia integrata e globale: Riferimenti

L'alleanza educativa tra scuola e famiglia (Cfr. Glossario) è la dichiarazione, esplicita e partecipata, dell'intento di collaborazione reciproca che la scuola vuole stabilire con la famiglia nell'educazione di bambini/e e ragazzi/e. Riguardo la partecipazione delle famiglie e alla corresponsabilità educativa, il MI ha diffuso nel 2013 delle Linee di Indirizzo, che sottolineano l'importanza di una cooperazione educativa fra scuola e famiglia, fondata su di una condivisione di valori e su una fattiva collaborazione, nel rispetto delle reciproche competenze.

Per il modello di scuola come comunità si veda il Piano Nazionale Scuola Digitale e in particolare il cap. 4.3, e le Linee di indirizzo “Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa” <https://www.MI.gov.it/documents/20182/50012/Linee+guida+-+corresponsabilit%C3%A0+educativa.pdf/07f61a8f-1b7c-4085-9387-2ab3b3deec40?version=1.0&t=1476199024484>

La LEGGE 71/2017 all'art. 5 prevede che, nell'ambito della promozione degli interventi finalizzati ad assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali del territorio, il dirigente scolastico, definisce le linee di indirizzo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e del Patto di Corresponsabilità affinché contemplino misure specificatamente dedicate alla prevenzione del cyberbullismo.

In questa sezione del sito Generazioni Connesse, dedicata ai docenti e gli operatori del settore, sono disponibili degli approfondimenti tematici relativi alle tecnologie digitali. Inoltre, i docenti hanno la possibilità di approfondire ulteriormente le tematiche facendo aderire il proprio istituto al progetto registrandosi sul medesimo sito.

1. Adozione di una strategia integrata e globale: Consigli

- L'iscrizione alla piattaforma Generazioni Connesse è necessaria per poter costruire una E-policy che sia poi inviata al MI per essere inserita nel database del MI. (<https://www.generazioni-connesse.it/site/it/moduli-sic/>).
- Definire nel PTOF i bisogni formativi rispetto all'educazione ai media digitali e scegliere percorsi coerenti.
- L'azione #15 del Piano Nazionale della Scuola Digitale (PNSD) prevede la realizzazione di Curricoli Digitali (Cfr. Glossario), che saranno messi a disposizione di tutto il sistema scolastico per lo sviluppo di competenze digitali, come descritto alle pagine 71-79 del PNSD. Questi potranno essere dei buoni punti di partenza da consultare.

- I percorsi potranno prevedere il coinvolgimento di partner esterni al mondo scolastico nella produzione e nell'implementazione dei format didattici e dovranno incoraggiare, attraverso le loro attività anche il rapporto con il territorio sempre in virtù di una alleanza educativa che tocchi tutta la comunità.

2. Adozione di una politica di prevenzione: Approfondimento

Lavorare in un'ottica di prevenzione permette di identificare e intervenire sul problema anche prima della sua eventuale manifestazione, contrastando la cristallizzazione di situazioni che minano alla base il benessere di tutta la comunità scolastica. Permette inoltre di risparmiare risorse, evitando di arrivare a manifestazioni della problematica quando è più difficile e complesso intervenire. L'adozione di un modello a molteplici livelli consente di articolare l'intervento secondo il bisogno e, soprattutto, permette di intervenire con percorsi più intensi e mirati laddove un primo livello non sia stato efficace. Il primo livello sono gli interventi di prevenzione universale, destinati a tutta la popolazione – circa l'80%; gli interventi di prevenzione di tipo selettivo sono rivolti invece a gruppi a rischio per condizioni ambientali, di vulnerabilità e di contesto ecologico – riguardano circa il 15%; gli interventi di prevenzione indicata infine riguardano individui in cui si è evidenziata la presenza di alcuni sintomi o comportamenti problematici – circa il 5% della popolazione. Tale modello si inserisce all'interno di un continuum tra percorsi preventivi a scuola e trattamenti anche clinici, più sistematici, che sono oggetto di intervento dei servizi e delle agenzie del territorio.

Tale modello seguito anche nella formazione e-learning di Piattaforma Elisa (i.e. formazione nazionale dei docenti referenti per il bullismo e cyberbullismo) si presta bene per situazione problematiche sia nel contesto faccia a faccia sia in quello virtuale.

La scuola è il luogo in cui ragazzi e ragazze passano la maggior parte del tempo, ed è quindi il contesto su cui prestare maggiore attenzione per i percorsi di prevenzione. In tal senso, l'educazione rappresenta lo strumento di prevenzione d'elezione soprattutto quando si parla di rischi online. Le dimensioni che il fenomeno coinvolge sono molteplici e si rifanno alla capacità dei più giovani di gestire in modo flessibile situazioni complesse che richiedono una serie di competenze: il saper analizzare, selezionare e valutare criticamente dati e informazioni; il sapersi avvalere del potenziale delle tecnologie per la rappresentazione e soluzione di problemi e per la costruzione condivisa e collaborativa della conoscenza; la consapevolezza della responsabilità personali online, del confine tra sé e gli altri e del rispetto dei diritti/doveri reciproci in un'ottica di empowerment e autodeterminazione digitale.

Un ulteriore aspetto importante su cui porre attenzione è la promozione di una formazione rivolta agli insegnanti per aumentare in loro le conoscenze essenziali per individuare situazioni a rischio e per dotarli di strumenti atti a prevenire e contrastare, in un primo momento, tali problematiche.



Certamente, la responsabilità dell’azione preventiva ed educativa, in linea con il modello di prevenzione a tre livelli, non ricade solo sulla scuola, ma anche sulla famiglia e sui servizi presenti nel territorio (es. istituzioni, associazioni, società civile, ecc.). Tali agenzie educative sono chiamate a collaborare ad un progetto comune, nell’ambito di funzioni educative condivise. La necessità di questa collaborazione nasce dal riconoscimento sia da parte dei genitori che da parte degli insegnanti della rispettiva difficoltà a svolgere da soli la propria funzione formativa ed educativa, anche a causa della sproporzione tra le competenze sempre crescenti che le nuove tecnologie richiedono loro e quelle che si avverte di possedere.

Quando si sviluppano o valutano progetti educativi proposti da attori esterni alla scuola, per prevenire eventuali rischi, è buona passi assicurarsi che le progettualità messe in atto insieme sviluppino tutte e tre le dimensioni della competenza digitale: 1. dimensione tecnologica, che si riferisce sia a skills tecnologiche di base (ad es. la conoscenza di dispositivi e interfacce) sia alla capacità di valutare le potenzialità dei contesti tecnologici in trasformazione, imparando a selezionare le soluzioni più opportune per affrontare ciascun compito; 2. dimensione cognitiva, che comprende abilità legate al trattamento dell’informazione (capacità di accedere, selezionare e interpretare dati e di valutarne criticamente la pertinenza e l’affidabilità) ma anche il saper trattare testi e dati per produrne sintesi, analisi e rappresentazioni con tabelle e grafici; 3. dimensione etica, che riguarda il saper interagire con gli altri in modo corretto e responsabile, la circolazione del sapere online e il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, il tema dell’accessibilità e dell’inclusione. Quest’ultima dimensione comprende altresì alcune delle tematiche più attuali rispetto al tema delle nuove tecnologie, dalla tutela della privacy al contrasto del fenomeno del cyberbullismo, e quelle che riguardano la dimensione relazionale ed affettiva dell’utilizzo di internet.

La trasversalità delle tematiche legate all’uso positivo e sicuro delle tecnologie digitali chiama in causa molteplici ambiti, dall’approccio educativo a quello psicologico, dall’area delle competenze informatiche agli aspetti giuridici. Sono quindi diverse le professionalità che possono contribuire efficacemente alla realizzazione di interventi e l’attenzione alla multidisciplinarità e competenza delle figure che intervengono all’interno dei progetti costituisce un valore aggiunto alle azioni portate avanti dalla scuola.

La necessità di supportare un uso positivo e consapevole delle tecnologie digitali da parte dei più giovani, sia in un’ottica di tutela dai rischi potenziali che nella valorizzazione delle opportunità esistenti, pone la scuola e i genitori di fronte alla sfida di riconsiderare la propria identità, il proprio ruolo educativo e le proprie risorse, oltre allo stato dei rapporti reciproci per un patto educativo da rinnovare costantemente. In tal senso è fondamentale per la scuola dotarsi di un sistema di tutela dei minori il più possibile integrato che trovi la sua espressione di indirizzo nell’E-policy e in procedu-

re chiare di cui deve dotarsi che includano la collaborazione (prevedendo accordi specifici) con la rete dei servizi locali. Ciò risulta importante al fine di prevenire situazioni a rischio o problematicità conclamate, ma anche per informare la comunità tutta, così come partner e collaboratori esterni, sulla politica della scuola in materia di protezione e prevenzione, prevedendo momenti formativi ad hoc per tutti gli attori coinvolti.

2. Adozione di una politica di prevenzione: Riferimenti

Si veda la Piattaforma e-learning ELISA creata per dotare le scuole di strumenti per intervenire efficacemente sui temi del cyberbullismo e del bullismo e accessibile, tramite registrazione, agli insegnanti referenti per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo...

Si veda GenerazioniConnesse progetto che nasce per promuovere l'uso sicuro delle tecnologie digitali. Nel sito vengono proposte varie tematiche legate ai rischi del contesto online, consultabili da genitori e docenti.

2. Adozione di una politica di prevenzione: Consigli

Dotarsi di un sistema di “safer recruitment” che preveda in relazione alla selezione degli attori pubblici e privati coinvolti in percorsi di formazione nella scuola:

1. check penali (specificati al punto 2.5) da richiedere in ottemperanza al decreto legislativo n.39/2014.
2. Definizione di procedure operative su segnalazione e presa in carico in caso di rischi online da applicarsi a personale interno, collaboratori, consulenti e volontari, cui è chiesto di leggerle, comprenderle, sottoscriverle e applicarle.
3. Il possedere un sistema di tutela da parte di un ente/organizzazione esterno che propone percorsi di formazione sui temi della sicurezza online dovrebbe risultare premiante rispetto alla selezione.

3. Segnalazione e presa in carico di situazioni potenzialmente a rischio: Approfondimento

L'adozione di **procedure di segnalazione standardizzate e condivise** fornisce alla scuola indicazioni prestabilite e unificate per la gestione di situazioni a rischio online. Sono una guida che supporta docenti e dirigenti nell'identificazione di una situazione online a rischio, permette di rilevarne la gravità al fine di definire l'intervento migliore per gestirla.

Nella stesura di tali procedure sarà importante definire la **modalità di segnalazione**, con lo scopo di facilitare l'emersione di tutte le situazioni a rischio e la conseguente presa in carico da parte della scuola. La scuola dovrà quindi decidere come ogni attore (docenti, genitori, studenti e studentesse,



personale ATA) e in quali modi potranno segnalare eventuali problemi connessi a comportamenti a rischio online di studenti e studentesse.

Un altro punto importante da definire nelle procedure è legato all'individuazione delle figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso. È necessario il coinvolgimento del referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, oltre al Dirigente Scolastico. Inoltre, la scuola a partire dalle risorse interne (ad esempio docenti con competenze specifiche e formati sul tema, altre figure professionali presenti all'interno della scuola, come lo psicologo), potrà **individuare le figure che costituiranno un team** preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nella gestione dei casi, sarà importante prevedere la **collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola. Sarà quindi importante coinvolgere e, se necessario, mettere a punto dei protocolli di collaborazione per definire un lavoro sinergico che si occupi sia dei risvolti giuridico-penali delle varie situazioni problematiche sia della sofferenza delle persone coinvolte.

Le procedure dovranno essere redatte in base alle risorse di ciascuna scuola e sarà importante **condividerlo con l'intera comunità scolastica**. Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la scuola vuole mantenersi un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma si cerca di risolverle con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

La condivisione può avvenire attraverso assemblee scolastiche che coinvolgono i genitori, gli studenti e le studentesse e il personale della scuola, con l'utilizzo di locandine da affiggere a scuola, attraverso news nel sito della scuola e durante i consigli docenti e comunque attraverso tutti i canali maggiormente utili ad una efficace comunicazione.

3. Segnalazione e presa in carico di situazioni potenzialmente a rischio: Riferimenti

L'aggiornamento delle LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo paragrafo 3.1 pag 9 conferma che: *“le misure di intervento immediato che i dirigenti scolastici sono chiamati a effettuare, qualora vengano a conoscenza di episodi di cyberbullismo, dovranno essere integrate e previste nei Regolamenti di Istituto e nei Patti di Corresponsabilità, al fine di meglio regolamentare l’insieme dei provvedimenti sia di natura disciplinare che di natura educativa e di prevenzione.”*

Legge n. 71 del 29 maggio 2017 (è possibile consultare anche la scheda di sintesi della Legge prodotta dal Garante per la protezione di dati personali).

Piattaforma ELISA: offre una formazione in e-learning rivolta ai docenti referenti, nominati da ogni scuola ai sensi dell'art. 4 della legge n.71/2017, sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, su come riconoscerli e cosa fare per intervenire efficacemente.

La scuola potrà avvalersi del supporto di servizi a livello nazionale come **Helpline 19696 e la chat, di Telefono Azzurro** (<https://www.azzurro.it/sostegno>), e **l'Hotline Stop-it di Save the Children** (<https://stop-it.savethechildren.it/>) nella gestione dei casi.

Le scuole possono consultare il **Vademecum** (Cfr. Glossario), disponibile sul sito di Generazioni Connesse (<https://www.generazioniconnesse.it/site/file/documenti/Vademecum/2018/VademecumVF120318.pdf>).

3. Segnalazione e presa in carico di situazioni potenzialmente a rischio: Consigli

- Involgere il DS, il referente del bullismo e del cyberbullismo, la comunità scolastica tutta nella stesura di procedure standardizzate.
- La scelta delle procedure e delle figure dovrà essere fatta a partire dalle caratteristiche e risorse della scuola, ma deve necessariamente prevedere il referente del bullismo e cyberbullismo.
- La scuola dovrà chiedere la collaborazione e il supporto a enti, istituzioni e servizi del territorio (es. Asl, Polizia Postale, Forze dell'Ordine, enti, associazioni, USR etc.) anche tramite protocolli di collaborazione appositamente definiti, qualora la gravità e la sistematicità delle situazioni lo richieda.
- Valutare bene quali sono le modalità e le tempistiche più utili per la scuola, sulla base delle sue caratteristiche, per condividere le procedure con bambini/e, ragazzi/e e adulti.

4. Valutazione dei bisogni e definizione degli obiettivi: Approfondimento

La valutazione dei bisogni è un elemento centrale da considerare preliminarmente all'adozione di un qualsiasi tipo di intervento all'interno della scuola. Nello specifico, è necessario che un'analisi dei bisogni specifici della scuola venga fatta prima della scelta di intraprendere un progetto/intervento già strutturato, così come di scegliere di portare avanti un progetto/intervento di nuovo sviluppo per capire se si adattano e rispondono alle reali necessità della scuola stessa.

A tal fine, è auspicabile un'**analisi dei bisogni** sistematica, che tenga conto dei seguenti aspetti:

- a) la condivisione e l'approfondimento, da parte di tutti gli attori della scuola, degli elementi critici propri al contesto scolastico specifico su cui si vuole puntare, al fine di produrre un cambiamento o miglioramento;



- b) la messa in gioco, da parte del personale scolastico a più livelli (es., docenti, responsabili, dirigente scolastico, personale strutturato e/o non strutturato), delle proprie conoscenze e competenze specifiche in relazione ai bisogni specifici precedentemente identificati;
- c) la definizione preliminare del tipo di strategie opportune da mettere in atto per la soluzione dello specifico bisogno, progettando percorsi specifici a seconda che si miri ad un cambiamento piuttosto che ad un miglioramento della condizione oggetto di analisi.

La fase successiva è quella della definizione degli **obiettivi specifici** che la scuola vuole ottenere attraverso l'adozione di quel dato intervento/progetto, che deve essere orientato il più possibile rispetto ai bisogni specifici che la scuola ha identificato nel passaggio precedente.

Successivamente alla definizione degli obiettivi, alla scelta dell'intervento/degli interventi (o alla creazione di interventi ad hoc), è auspicabile che gli obiettivi e interventi atti a rispondere a ciascun bisogno specifico, vengano **condivisi** all'interno di tutta la comunità scolastica, al fine di coinvolgere i diversi attori in modo sistematico.

4. Valutazione dei bisogni e definizione degli obiettivi: Consigli

Nell'adottare e nello sviluppare interventi per la propria scuola tenere in considerazione che:

- è fondamentale identificare i bisogni specifici del proprio contesto scolastico, al fine di disporre di indicazioni più puntuali utili alla scelta di interventi mirati per la gestione e la risposta a tali bisogni.
- Gli obiettivi della scuola dovrebbero essere definiti facendo riferimento ai bisogni specifici precedentemente identificati, tenendo quanto più possibile conto della specificità degli stessi.
- Affinché il processo di definizione degli obiettivi specifici risulti utile, è auspicabile il coinvolgimento di tutti gli attori scolastici all'interno del processo di definizione.
- Una volta definiti gli obiettivi propri alla propria comunità scolastica, è consigliabile preferire quegli interventi o azioni che mirino al cambiamento o al miglioramento del clima scolastico, privilegiando gli interventi collaudati che hanno mostrato una comprovata efficacia (rif. Punto 6).
- Condivisione degli obiettivi con l'intera comunità scolastica e con le famiglie, per promuovere l'integrazione delle diverse azioni e una politica comunitaria volta al miglioramento.

5. Valutazione degli interventi al fine di promuovere pratiche di comprovata efficacia: Approfondimento

La valutazione del raggiungimento degli obiettivi è una prassi fortemente consolidata e ben strutturata in ambito scolastico. La stessa accuratezza utilizzata per la valutazione scolastica è necessario sia adottata anche nella valutazione degli interventi portati avanti nella scuola, oggetto delle presenti linee guida.

Si raccomanda cioè di adottare una **valutazione sistematica** delle iniziative e degli interventi che si intende portare avanti, nonché di indirizzare le scelte, in fase progettuale, verso interventi o modalità di azione che abbiano già mostrato evidenze di efficacia nel raggiungimento dei propri obiettivi o che comunque prevedano lo step della valutazione.

Nella valutazione sono di particolare importanza i seguenti aspetti:

- a) È necessaria una **definizione prima dell'avvio dell'intervento dei principali criteri di valutazione e monitoraggio**. È dunque importante chiarire quali indicatori verranno adottati, prima che si svolgano le attività dell'intervento.
- b) I criteri (e quindi gli indicatori) di valutazione devono derivare direttamente dagli **obiettivi** dell'intervento (rif. Punto 4 delle presenti Linee Guida). Per esempio, un intervento volto a modificare i comportamenti deve includere tra i criteri di valutazione specifici indicatori comportamentali, mentre un intervento la cui finalità è la sensibilizzazione, utilizzerà indicatori relativi a conoscenze, credenze e aspettative.
- c) **Non è sufficiente limitare la valutazione al senso generale di soddisfazione degli attori, ma è necessario valutare l'impatto dell'intervento** sui soggetti o sul contesto di riferimento rispetto agli obiettivi che si intende raggiungere.
- d) Per la valutazione di un intervento, sarebbe buona prassi utilizzare una valutazione che tenga conto del tempo, in grado quindi di cogliere eventuali cambiamenti intercorsi tra “prima dell'inizio dell'intervento” e “la fine” dello stesso (valutazione pre- post o ex ante- ex post). In questo modo si può valutare effettivamente se l'intervento è stato efficace per un determinato target, in uno specifico contesto, rispondendo quindi agli obiettivi prefissati nella fase di progettazione dell'intervento.
- e) Quando possibile, sarebbe importante pianificare **una valutazione anche in momenti successivi alla fine dell'intervento (follow-up)** in modo da capire se i cambiamenti riscontrati sono stabili e se ci sono aspetti che sono toccati dall'intervento solo dopo un certo lasso di tempo. Per esempio, accade spesso che i cambiamenti comportamentali siano successivi a cambiamenti negli atteggiamenti, nelle convinzioni o nelle dinamiche relazionali: solo una valutazione dopo un certo periodo di tempo permette di coglierli.
- f) Sarebbe auspicabile che la valutazione si doti di **strumenti e metodi già collaudati e validati** o comunque che includa anche strumenti strutturati o semi-strutturati (per esempio interviste, questionari), quantitativi o qualitativi (per esempio focus-group), e laddove possibile, indicatori oggettivi dei fenomeni considerati (es. numero di segnalazioni di situazioni problematiche).

In fase di progettazione delle attività da portare avanti a scuola, si possono valutare varie opzioni. Si può decidere di adattare un intervento già sviluppato agli obiettivi della propria scuola; **si può decidere di replicare un intervento già collaudato; oppure di sviluppare un intervento completamente nuovo.**



Nel caso di *sviluppo di nuovi interventi* è di particolare importanza tenere a mente le indicazioni presentate nei punti da a) a f) È indispensabile, pertanto, che vi siano adeguate premesse concettuali o teoriche fondate sulle conoscenze e le pratiche già consolidate, che si adotti un'adeguata organizzazione metodologica, e se possibile che l'intervento sia in linea con le indicazioni sugli standard nazionali e internazionali.

Trasversalmente alle prime due opzioni (*adattamento o replica di un intervento esistente*), è fondamentale orientare le proprie azioni sulla base delle seguenti considerazioni:

- 1) **Preferenza verso interventi già sviluppati che presentino un puntuale organizzazione metodologica**, ovvero interventi che abbiano obiettivi ben definiti, abbiano adottato strategie di azione coerenti con tali obiettivi e teoricamente fondate e abbiano utilizzato un sistema di valutazione strutturato, volto a cogliere il cambiamento dovuto all'intervento e il conseguente raggiungimento degli obiettivi.
- 2) **Preferenza per la messa in atto di progetti, interventi, e/o iniziative per i quali l'efficacia sia stata comprovata**. Nella pianificazione di interventi e iniziative all'interno delle scuole, le scuole e gli enti possono fare riferimento ad iniziative ed interventi svolti in passato, che abbiano mostrato adeguate evidenze di efficacia nel raggiungimento dei propri obiettivi.
- 3) **Implementazione di interventi e buone pratiche che emergono come efficaci anche in altri contesti, ad esempio a livello internazionale**.

È importante che i **principali risultati dell'intervento sia condivisi** con i beneficiari diretti e indiretti della scuola, cioè **con tutta la comunità scolastica**. La condivisione può utilizzare modalità differenti di comunicazione, come incontri, documenti di sintesi, o anche informazioni messe online.

È possibile decidere di condividere informazioni differenti e utilizzare forme di comunicazione diversa con i differenti interlocutori, in base a considerazioni di opportunità e interesse per coloro che riceveranno le informazioni.

È comunque importante che tutti coloro che sono stati impegnati nell'intervento direttamente (es. studenti e studentesse) o indirettamente (es. famiglie) siano informati dei principali risultati ottenuti.

La condivisione dei risultati deve costituire anche un'opportunità di riflessione propositiva per il futuro, evidenziando non solo i punti di forza che dovrebbero poi essere mantenuti in nuove implementazioni degli interventi ma anche eventuali elementi di debolezza, con l'obiettivo di migliorare sempre le azioni messe in atto.

5. Valutazione degli interventi al fine di promuovere pratiche di comprovata efficacia: Riferimenti

Le scuole, nella scelta delle iniziative e interventi a cui aderire, possono prediligere quelle azioni che siano già consolidate e abbiano mostrato evidenze di efficacia. A tal proposito, è possibile fare riferimento a diversi database europei dei programmi (ad esempio European Platform for Investing in Children), nonché al database dei progetti e delle iniziative svolte in passato da parte dei membri del consorzio Generazioni Connesse e dell'Advisory Board.

5. Valutazione degli interventi al fine di promuovere pratiche di comprovata efficacia: Consigli

Nell'adottare e nello sviluppare interventi per la propria scuola tenere in considerazione:

- L'importanza della definizione prima dell'avvio del progetto dei principali criteri di valutazione e monitoraggio degli interventi
- I criteri di valutazione devono derivare direttamente dagli obiettivi dell'intervento.
- La valutazione dovrebbe focalizzarsi sul cambiamento nel tempo cercando di tendere verso valutazioni pre-post con possibilità anche di una valutazione aggiuntiva al follow-up dopo un certo lasso di tempo.
- Utilizzare strumenti e metodi già collaudati e validati.
- Valutare la possibilità di: adattare un intervento già sviluppato agli obiettivi della propria scuola; replicare un intervento già collaudato e validato anche a livello internazionale; oppure sviluppare un intervento completamente nuovo sulla base dei bisogni evidenziati da un'analisi sistematica (rif. Punto 4 delle presenti Linee Guida).
- Inserire sempre nelle proposte progettuali il momento della condivisione dei risultati con l'intera comunità scolastica per promuovere una comunicazione trasparente, positiva e propositiva con tutti i diversi attori della scuola.

6. Approccio metodologico: Approfondimento

Le parole chiave dell'educazione sono spirito critico e responsabilità e questo vale anche quando la decliniamo in termini di educazione civica digitale. Lo spirito critico è fondamentale per studenti e non solo (docenti e famiglie sono altrettanto coinvolti), in quanto permette agli attori di essere pienamente consapevoli che dietro alle potenzialità legate alla tecnologia si celano implicazioni sociali, culturali ed etiche.

La responsabilità, invece, entra in gioco relativamente all'utilizzo delle tecnologie digitali, al fine di richiamare chi le usa a considerare gli effetti che ciascuna azione svolta su di essi di fatto ha, nella quotidianità.



Dallo spirito critico e dalla responsabilità deriva la capacità di saper massimizzare le potenzialità della tecnologia (ad es. in termini di educazione, partecipazione, creatività e socialità) e minimizzare quelli negativi (ad es. in termini di sfruttamento commerciale, violenza, comportamenti illegali, informazione manipolata e discriminatoria).

Una proposta di intervento basata su metodologie formative attive e partecipative permette maggior chances di cambiamento in tutti gli attori coinvolti, studenti/esse e adulti proprio perché attiva un processo non solo di passaggio di conoscenze ma anche di competenze. Approcci basati su processi di apprendimento orizzontale fra pari (peer to peer support / education) sono da prediligere nella fascia di età pre-adolescenziale e adolescenziale soprattutto per quelle tematiche, come la promozione dell'uso sicuro e positivo delle tecnologie digitali, che toccano argomenti vicini e importanti per i ragazzi e le ragazze. Questi metodi permettono di attivare i partecipanti promuovendo un cambiamento che parte dall'interno, andando cioè ad influire sui processi, le dinamiche che agiscono già a livello informale all'interno del gruppo dei pari.

6. Approccio metodologico: Riferimenti

Nel gennaio 2018 il MI, in attuazione dell'azione #14 del PNSD, ha pubblicato il "Sillabo di Educazione Civica Digitale" (Cfr. Glossario) per supportare le scuole e i docenti nella costruzione di percorsi curricolari con l'obiettivo di formare cittadini digitalmente consapevoli e responsabili.

- <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/educazione-civica-digitale/>
- <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/cose-curriculum-educazione-civica-digitale-perche-serve-alle-scuole-allitalia/>

Si veda il Piano Nazionale Di Educazione Al Rispetto (Cfr. Glossario) finalizzato a promuovere nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale.

Si veda il Manifesto Della Comunicazione Non Ostile (Cfr. Glossario), una carta che elenca dieci principi di stile utili a migliorare lo stile e il comportamento di chi sta in Rete. Il Manifesto della comunicazione non ostile è un impegno di responsabilità condivisa. Vuole favorire comportamenti rispettosi e civili. Vuole che la Rete sia un luogo accogliente e sicuro per tutti.

Si vedano le LINEE GUIDA NAZIONALE "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione" che rispondono alla necessità di fornire alle scuole indicazioni utili a coniugare l'informazione con la formazione, intervenendo per la propria funzione educativa, in continua sinergia con le famiglie attraverso un'azione che non si limiti a fornire conoscenze, ma agisca sull'esperienza e sulla dimensione emotiva e relazionale.

6. Approccio metodologico: Consigli

- Sarebbe preferibile pretendere per la scelta di interventi o progetti che adottino metodologie formative attive e partecipative che consentano anche processi di apprendimento orizzontale fra pari, volte al passaggio naturale di conoscenze emozioni ed esperienze da parte di un gruppo nei confronti di altri pari.
- È consigliato l'utilizzo di metodologie che permettono un apprendimento cooperativo tra pari, come la peer education (Cfr. Glossario). Tale approccio, quando utilizzato con i bambini/ragazzi, dovrebbe prevedere, all'interno delle azioni del progetto, anche il coinvolgimento dei docenti, dei genitori in modo da promuovere un intervento sistematico che attivi tutte le componenti della scuola.
- Le tecnologie digitali rappresentano una parte integrante e integrata delle relazioni tra pari, che diventano quindi il naturale riferimento dei ragazzi, piuttosto che gli adulti. Abbinare metodologie partecipative e tra pari, come la peer education (Cfr. Glossario) e media education significa propendere per metodologie coinvolgenti volte a rendere protagonisti bambini/e ragazzi/e al fine di realizzare alcuni loro orizzonti progettuali.

7. Diritto alla protezione dei dati personali: Approfondimento

La necessità di riportare in questo documento anche un punto relativo alla protezione dei dati personali dei minori online discende in prima battuta dagli obblighi di legge derivanti dall'applicazione del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personalni (GDPR) oltre che dalle implicazioni riconosciute in letteratura degli esiti presenti e potenziali di una mancata valutazione dei rischi in tal senso.

È infatti l'epoca in cui i dati e la loro estrazione, elaborazione e gestione hanno acquisito un valore economico importante e in cui le vite di tutti/e noi sono in continua relazione con i dati. I dati costruiscono relazioni, reti ed effetti sociali e fanno parte di un più ampio quadro di mutamento che riguarda ciò che in letteratura viene definito come "datificazione" dei fenomeni sociali.

Il diritto alla protezione dei propri dati e informazioni personali rappresenta dunque sempre di più una garanzia di libertà nella società digitale, vivendo in costante dialettica con una realtà in continua evoluzione in quanto esposta agli incessanti mutamenti delle tecnologie. È importante allora aumentare il livello di consapevolezza in particolar modo dei più giovani attraverso la decostruzione di conoscenze, atteggiamenti e comportamenti dettati da mancate percezioni o percezioni poco pertinenti che possono esporli a rischi concreti.

Le competenze di cui hanno bisogno e che devono poter sviluppare per confrontarsi costruttivamente e criticamente con le nuove tecnologie per valutare in anticipo le possibili conseguenze di tutte le loro azioni on line sono dunque complesse. Di qui la necessità di costruire consapevolezza

per ampliare gli spazi di autonomia, insegnando a vivere interazioni mediate dalle tecnologie digitali al di fuori di un'ottica consumista e prestazionale.

Il sistema educativo è stato notevolmente inciso dai progressi della tecnologia e delle telecomunicazioni. L'utilizzo di social media, piattaforme virtuali, applicazioni web in ambito scolastico è sempre più diffuso e può rappresentare per i docenti uno strumento per facilitare e personalizzare il processo di educazione - apprendimento degli studenti. L'impiego delle nuove tecnologie di condivisione, web hosting etc., rappresenta sicuramente una risorsa per il sistema scolastico italiano ma può costituire, al contempo un potenziale pericolo. Da ciò l'esigenza di richiamare l'attenzione sulla necessità di proteggere gli studenti durante l'utilizzo delle tecnologie stesse e su un utilizzo più critico e riflessivo di tali strumenti.

Li chiamano "nativi digitali" e l'espressione è piuttosto illuminate: l'incontro con le nuove tecnologie avviene, infatti, fin dai primi anni di vita del minore. I ragazzi crescono con l'idea che la realtà fisica e quella digitale siano un tutt'uno o meglio, l'una, la continuazione dell'altra ed è proprio in questo spazio virtuale che spendono spesso una gran parte della loro vita reale con tutto quello che questo comporta in termini di quantità di informazioni che riguardano la loro sfera personale che vengono immesse in rete.

Non sempre però i ragazzi sono in grado di valutare appieno le conseguenze delle loro azioni, né questo tipo di consapevolezza proviene dall'ambito familiare. Non si rendono conto infatti che le informazioni che, giorno dopo giorno, vengono lanciate in rete chattando, iscrivendosi a blog, siti, applicazioni ecc., potrebbero anche essere utilizzate, in futuro, da soggetti diversi rispetto a quelli a cui credono di averle cedute e per scopi diversi rispetto a quelli per i quali tali informazioni sono state fornite. Non si rendono conto, inoltre, che tali informazioni, una volta messe in rete, diventano ricercabili, facili da manipolare e potrebbero rivelarsi dannose. Una foto o un video fatto a un compagno di scuola, se diffuso in rete, assume connotati completamente diversi e potrebbe essere lesivo della dignità del compagno.

In questo ambito, la missione affidata alle scuole è di fondamentale importanza; intervenendo nel processo di formazione delle nuove generazioni l'istituzione scolastica può fornire un contributo insostituibile nel processo di costruzione di una cultura capace di coniugare lo sviluppo digitale e la protezione dei dati.

Educare al digitale vuol dire, da un lato, insegnare ai giovani a cogliere tutte le opportunità della dimensione digitale e, dall'altro, fornire loro gli strumenti per un utilizzo corretto e consapevole degli strumenti tecnologici, decidendo, con cognizione di causa, quali informazioni comunicare, a chi e a quali condizioni.

In questo processo è opportuno che vengano coinvolti, in primo luogo, coloro che si occupano direttamente dell'istruzione dei minori. Gli insegnanti e il personale scolastico devono essere quindi supportati nella acquisizione delle conoscenze necessarie per fungere da interlocutori qualificati dei giovani, anche con riferimento alla protezione dei dati personali.

7. Diritto alla protezione dei dati personali: Riferimenti

Qui è possibile scaricare materiali e leaflet informativi prodotti dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personalni per sensibilizzare i più giovani a un uso consapevole della rete: <https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/7667832>

Privacy tra i banchi di scuola

<https://www.MI.gov.it/privacy-tra-i-banchi-di-scuola>

Circolare MI sul Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (UE/2016/679) - Responsabile della protezione dei dati personali-Prime indicazioni per le Istituzioni scolastiche
<https://www.MI.gov.it/documents/20182/0/Prot.+n.+563+del+22+maggio+2018.pdf/f2e74faf-9ca7-4e32-a44d-9534057d5330?version=1.1&t=1527237406111>

7. Diritto alla protezione dei dati personali: Approfondimento

Il Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679) contiene una serie di disposizioni volte a migliorare il livello di protezione dei dati dei minori e ad assicurare che i servizi loro riservati siano affrontati con un linguaggio chiaramente comprensibile; i minori meritano una speciale protezione in quanto meno consapevoli dei rischi, delle conseguenze e delle possibilità di esercitare i loro diritti; ai minori sono riconosciuti gli stessi diritti degli adulti e la possibilità, rivolgendosi al titolare del trattamento, di esercitare tali diritti, di controllare e intervenire sui propri dati.

Tali diritti potrebbero essere esercitati dagli studenti peraltro anche nei confronti dell'Istituto scolastico che detiene i propri dati. In tale ambito l'introduzione, ad opera del Regolamento, della figura del Responsabile della protezione dei dati (RPD), come figura di riferimento in materia di privacy di tutte le pubbliche amministrazioni, può costituire una risorsa sia per l'Istituto scolastico che per gli studenti.

Questi ultimi, infatti, potranno rivolgersi anche al RPD, ogni qual volta riscontrino una violazione che li riguarda, come ad esempio la diffusione online di contenuti non autorizzati, oppure nei casi in cui i loro dati personali vengano trattati senza aver ricevuto un'adeguata informativa o senza aver espresso uno specifico e libero consenso.

GLOSSARIO

ADI

Agenzia Digitale Italiana, documento strategico nazionale con cui l'Italia fissa le modalità e le priorità di intervento per la digitalizzazione del sistema Paese. I temi e gli obiettivi sviluppati a livello europeo con l'Agenda Digitale Europea, vengono declinati in Italia con ADI che fa a sua volta da guida alle Agende Digitali Locali costituite nei Comuni e Province d'Italia.

ADVISORY BOARD

Entità consultiva, formata da organizzazioni nazionali e internazionali, istituzioni, società scientifiche, Media, industrie ICT (Information and Communication Technologies) e di telefonia mobile, assicurazioni e università, finalizzata alla promozione di iniziative comuni sulle tematiche relative alla sicurezza online e all'uso positivo e consapevole delle tecnologie digitali.

BIK

Portale Internet for Kids, piattaforma che offre una serie di risorse sul tema dell'alfabetizzazione mediatica da tutta Europa.

INHOPE

Rete di 51 hotlines di 45 Paesi in tutto il mondo. Si occupa della lotta contro i contenuti illegali online, con lo scopo di contrastare gli abusi sessuali sui minori in Internet, grazie al finanziamento e sostegno della Commissione Europea nell'ambito del Programma Safer Internet. Le Hotlines afferenti alla rete INHOPE offrono agli utenti della rete la possibilità di segnalare in forma anonima materiale internet illegale, tra cui materiale pedopornografico.

INSAFE

Network europeo composto da Safer Internet Centres (SICs – Centri nazionali per la sicurezza in rete) che ha tra gli obiettivi quelli di offrire a bambini/e ragazzi/e strumenti utili per promuovere l'utilizzo sicuro e responsabile di internet e delle tecnologie digitali.

PPP

Public and Private Partnership (Partenariati Pubblico-Privato), accordi contrattuali a lungo termine tra il governo e un partner privato, in base ai quali quest'ultimo presta e finanzia servizi pubblici utilizzando un capitale fisso e condividendo i rischi associati. I PPP possono essere progettati per realizzare una vasta gamma di obiettivi in vari settori, come i trasporti, l'edilizia sociale, l'assistenza sanitaria, e possono essere strutturati secondo approcci differenti. Essi vengono definiti dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) (Cfr. Glossario).

OCSE

(Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) istituita con la Convenzione sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, firmata il 14 dicembre 1960 ed entrata in vigore il 30 settembre 1961, sostituendo l'OECE, creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea. L'obiettivo principale dell'OCSE è la promozione, a livello globale, di politiche che migliorino il benessere economico e sociale dei cittadini. Tra le tematiche trattate dall'Organizzazione, si trova anche quella relativa alla cooperazione tecnologica e all'innovazione (digitale, biotecnologie, ICTs).

PTOF

(Piano Triennale dell'Offerta Formativa), documento programmatico e informativo più importante di un Istituto. Esso esplicita l'intenzionalità educativa e formativa dell'Istituto, attraverso le risorse (umane, professionali, territoriali, tecnologiche ed economiche) che ha a disposizione, valorizzandole al meglio per conseguire una proficua sinergia con utenti e territorio. La sua stesura è il risultato di un processo che parte dall'analisi dei dati del Rapporto di autovalutazione di Istituto e dalla conseguente individuazione dei punti di forza e di debolezza della scuola, definendo successivamente gli obiettivi prioritari dell'Istituto. A valle di questo processo si delinea quindi un percorso progettuale su base triennale del curricolo, dei progetti didattici, dell'offerta extracurricolare, definendo anche i rapporti con altri Enti ed Istituzioni del territorio che possano concorrere allo sviluppo del piano, oltre alle modalità organizzative più idonee e alla richiesta dei docenti necessari al pieno raggiungimento degli obiettivi in base alla normativa sull'organico funzionale.

ALLEANZA EDUCATIVA TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Dichiarazione, esplicita e partecipata, dell'intento di collaborazione reciproca che la scuola vuol stabilire con la famiglia nell'educazione di bambini/e ragazzi/e. È un patto tra scuola (dirigente, docenti, personale ATA) e famiglia (genitori o chi ne fa le veci) nel rispetto dei ruoli, costruita su un continuo esercizio di dialogo, confronto/incontro per negoziare il "minimo comune irrinunciabile" al fine di favorire il successo formativo di ciascun studente/studentessa; nonché occasione di crescita migliorando la fiducia e il clima relazionale.

CURRICOLO DIGITALE

Percorso didattico progettato per sviluppare competenze digitali; di facile replicabilità, utilizzo e applicazione; necessariamente verticale (su più anni di corso e/o su più livelli di istruzione); con forti elementi di interdisciplinarità e trasversalità curricolare; declinato attraverso modalità di apprendimento pratico e sperimentale, metodologie e contenuti a carattere altamente innovativo; teso ad accelerare e aumentare l'impatto verso il rinnovamento delle metodologie didattiche; scalabile a tutta la scuola e al sistema scolastico.

VADEMECUUM

Documento per genitori e insegnanti utile per orientarsi nella gestione di alcune problematiche inerenti l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) da parte di ragazze e ragazzi.

MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

Carta che elenca 10 principi di stile utili a migliorare il comportamento di chi sta in Rete. Il Manifesto della comunicazione non ostile è un impegno di responsabilità condivisa che vuole favorire comportamenti rispettosi e civili e far sì che la Rete sia un luogo accogliente e sicuro per tutti.

PEER EDUCATION

Metodo educativo secondo cui alcuni membri selezionati di un dato gruppo (che diventeranno peer educators) ricevono una formazione specifica da parte di esperti e vengono successivamente inseriti nel gruppo di appartenenza per realizzare attività con i propri coetanei, tutto ciò per facilitare un cambiamento positivo nei comportamenti del proprio gruppo di riferimento. Attivare un percorso di Peer Education, suggeriamo di prevederne l'articolazione nelle seguenti fasi: 1. selezione del gruppo peer - Tra i criteri di selezione dei peer segnaliamo quello di un bilanciamento tra maschi e femmine, l'interesse al tema e la presenza di capacità comunicative e relazionali (leader positivi). 2. formazione e progettazione dell'intervento – prevedere una fase in cui il gruppo dei peer si costituisce, condivide delle regole interne, acquisisce conoscenze specifiche e metodologiche, per poi passare alla progettazione e simulazione delle attività da proporre alle classi. 3. implementazione nelle classi – il supporto dei docenti è fondamentale durante la realizzazione degli interventi: non solo il referente deve provvedere alla calendarizzazione degli incontri, ma tutti i docenti presenti in aula devono aver condiviso l'opportunità di questa metodologia. (Cfr https://www.francoangeli.it/Ricerca/scheda_libro.aspx?Id=22414

http://www.atsbg.it/upload/asl_bergamo/gestionedocumentale/Manuale_A4_21_03_2011_784_26068.pdf

www.traiettorienonlineari.com/bologna/wp-content/uploads/2015/07/rivoltella-ferrari-carenziopdf.pdf

PIANO NAZIONALE DI EDUCAZIONE AL RISPETTO

Finalizzato a promuovere nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale.

SILLABO DI EDUCAZIONE CIVICA DIGITALE

Inquadra il corpus di temi e contenuti che sono alla base dello sviluppo di una piena cittadinanza digitale degli studenti attraverso il percorso educativo, risorsa, anche associata a materiali dedicati

attraverso una raccolta OER (Open Educational Resources) disponibile all'indirizzo ecd. generazioniconnesse.it e costruita con numerosi esperti e organizzazioni operanti nei campi trattati dal sillabo, che il Ministero mette a disposizione delle scuole e di docenti e studenti.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



il paradiso dello studente



www.generazioniconnesse.it